

### Hegel nel programma dell'ultimo anno

Il pensiero di Hegel, insieme a quello di Kant, è probabilmente il più importante dell'intero programma dell'ultimo anno di corso; è anche l'argomento di maggiore difficoltà, sia per l'estensione sia per la complessità. La filosofia kantiana necessita di uno studio severamente organizzato ma, in ragione del suo impianto razionalistico, può essere agevolmente padroneggiata, una volta che se ne sono compresi i principali concetti. La filosofia di Hegel, invece, richiede, oltre alla comprensione di un impianto speculativo idealistico che a molti studenti appare paradossale, un'applicazione di tipo mnemonico, in quanto numerosi concetti devono essere ricordati nella giusta sequenza logica.

### Il sistema di Hegel

Hegel è il maggiore dei filosofi idealisti e la sua filosofia, quindi, possiede molte di quelle caratteristiche generali che abbiamo già incontrato nei pensieri di Fichte e di Schelling. Il sistema hegeliano, però, è notevolmente più complesso e strutturato, in quanto intende spiegare la realtà in tutti i suoi aspetti, anche i più particolari. Proprio per questo il sistema filosofico di Hegel presenta numerosissime articolazioni che, per una comprensione esauriente, devono essere ricordate.

### Lo studio del sistema di Hegel rispetto a quello di Fichte e Schelling

Mentre, per quanto riguarda le filosofie di Fichte e Schelling, è sufficiente comprendere l'impianto sistematico generale, per poi applicarvi pochi concetti qualificanti, nello studio del pensiero hegeliano non è bastevole una comprensione dei criteri generali della sua concezione idealistica, ma è necessario approfondire le articolazioni dei diversi passaggi, dove i concetti tendono a moltiplicarsi.

### Il linguaggio di Hegel

Il linguaggio utilizzato da Hegel per l'esposizione del proprio pensiero è uno dei più complessi dell'intera storia della filosofia, sia per il carattere concettuale proprio di ogni filosofia idealistica, sia per la complessità specifica delle concezioni hegeliane. È importante quindi memorizzare alcune espressioni, essere sicuri di averle comprese correttamente e tentare di riproporle immediatamente nella propria esposizione. L'uso consapevole di espressioni tipiche del filosofo, infatti, facilita notevolmente la nostra competenza linguistica ed evita l'uso di perifrasi che, spesso, non colgono con la giusta chiarezza le problematiche affrontate.

### Importanza della conoscenza di Fichte e Schelling

È molto importante, per studiare con profitto la filosofia di Hegel, padroneggiare in maniera adeguata il pensiero di Fichte e Schelling, non solo per ragioni contenutistiche; Hegel, è ovvio, si confronta con i precedenti sistemi idealistici e, di conseguenza, per comprendere le sue posizioni, si devono ricordare quelle dei filosofi immediatamente precedenti. Più importante ancora è che, attraverso le filosofie di Fichte e Schelling, si è preso contatto con la filosofia idealistica, sia a livello concettuale sia a livello linguistico; solo una comprensione adeguata di questi due sistemi può permettere, allora, di affrontare con la giusta determinazione lo studio del più complesso pensiero hegeliano.

### Come studiare la filosofia di Hegel

La filosofia di Hegel dà origine a un impianto sistematico particolarmente articolato, da padroneggiare sia nei principi generali sia nelle determinazioni particolari. È importante, innanzitutto, avere di fronte una sintesi grafica del sistema hegeliano, generalmente presente in tutti i manuali (vd. più avanti); per prima cosa si devono studiare i principi generali della concezione idealistica hegeliana, per poi riuscire ad applicarli nelle diverse parti del suo sistema.

### La Fenomenologia dello spirito

Un'eccezione è costituita dalla *Fenomenologia dello spirito* che, nell'insieme del sistema, è inserita in una posizione conclusiva, ma che è la prima opera completa in cui Hegel esprime compiutamente il proprio PENSIERO. Si affronta la sua analisi, quindi, subito dopo le considerazioni di carattere generale.

### Il rapporto fra i criteri generali e i concetti particolari

Si è già detto come i diversi momenti in cui si articola il sistema devono essere conosciuti nella giusta sequenza; per facilitare questa operazione mnemonica si deve: possedere una corretta conoscenza dei

principi generali dell'idealismo hegeliano, di cui i concetti particolari non sono che delle manifestazioni; dimostrare una comprensione adeguata del significato (spesso non evidente a prima lettura) delle diverse espressioni linguistiche; saper inserire, infine, ogni concetto all'interno del sistema e coglierne la continuità con quelli che lo precedono e lo seguono.

#### Importanza dell'esposizione

La complessità e il carattere concettuale del pensiero hegeliano rendono l'esposizione determinante, per un buon esito dello studio. E' importante, quindi, non affrontare il momento espositivo all'ultimo, quando si è sintetizzata l'intera filosofia di Hegel, ma immediatamente dopo la comprensione di un singolo concetto. Si faciliterà così la memorizzazione e, nel contempo, si accrescerà la propria competenza linguistica.

1. LA CONCEZIONE IDEALISTICA HEGELIANA
--

#### La critica di Hegel a Kant

Hegel rifiuta, al pari di Fichte e Schelling, la concezione dualistica kantiana. Le sue osservazioni sono particolarmente interessanti e meritano di essere ricordate anche se, nella sostanza, non si distinguono da quelle dei precedenti filosofi idealisti.

#### Contraddizione della gnoseologia kantiana

La gnoseologia kantiana ha un'impostazione contraddittoria in quanto la conoscenza, secondo Hegel, non può che incrementarsi da se stessa. La consapevolezza dell'uomo in merito alle proprie possibilità non può essere che il frutto di un continuo sforzo nel campo del sapere, di un progresso conoscitivo che nasce dal perfezionamento e dalla correzione degli errori precedenti. La filosofia critica, cioè voler comprendere i meccanismi della conoscenza prima di valutare che cosa possiamo conoscere ha, secondo Hegel, una pretesa assurda, in quanto è solo nel confronto con i fenomeni che si possono, eventualmente, cogliere i limiti del nostro intelletto. Pretendere di individuare questi limiti prima di iniziare a conoscere equivale, afferma Hegel, a "voler imparare a nuotare prima di immergersi nell'acqua".

#### L'adesione all'idealismo di Schelling e la critica a Fichte

Hegel aveva aderito, nel periodo giovanile della sua attività, all'idealismo schellinghiano, condividendone le posizioni di critica nei confronti di Fichte. Anche Hegel manifesta l'esigenza di salvare la dignità dell'oggetto, non riducendolo a mera produzione del soggetto; l'Assoluto si configura, anche per Hegel, come unità di soggetto e oggetto. La presa di posizione a favore di Schelling rispetto a Fichte è testimoniata dallo scritto, pubblicato nel 1801, *Differenza dei sistemi di filosofia di Fichte e Schelling*.

#### Distacco da Schelling

Hegel si allontana dalla filosofia di Schelling, non condividendone la concezione dell'Assoluto: Hegel è sì convinto che l'Assoluto sia unità di soggetto e oggetto, ma ritiene che quest'unità non sia indifferenziata e che non possa essere colta esclusivamente per via intuitiva. La verità dell'Idea, secondo Hegel, va colta nel reale attraverso una riflessione intellettuale; i diversi fenomeni, infatti, partecipano all'assoluto attraverso una continua opera di mediazione con le altre entità particolari; questa mediazione può essere colta dalla **ragione**, attraverso un'analisi di carattere intellettuale.

#### L'Assoluto di Schelling è astratto

Secondo Hegel, nell'Idea infinita sono presenti tutti gli esseri determinati che, attraverso un processo, sono arrivati a cogliere la loro partecipazione alla realtà universale. Nell'Assoluto di Schelling non vi sono, invece, determinazioni reali che si riconoscono parte di un'unica realtà, in quanto la realtà infinita annulla tutte le distinzioni. Secondo Hegel, questa concezione dell'Assoluto è contraddittoria, in quanto, da una parte, se ne afferma l'universalità, mentre dall'altra lo si separa da quei fenomeni che dovrebbe comprendere. L'Assoluto di Schelling, afferma Hegel, è come quella "notte in cui tutte le vacche sono nere".

#### Com'è possibile comprendere l'Idea con la ragione?

Si è visto come Schelling negasse la possibilità di comprendere l'Assoluto attraverso la ragione; l'esperienza della rappresentazione, sulla quale si fonda l'attività dell'Intelletto, è incapace di cogliere l'unità

del reale, in quanto tende a separare, dividere, sezionare. D'altra parte, il fatto che tutte le determinazioni particolari siano parti di un'unica realtà omnicomprensiva sembra andare contro il senso comune e solo con una facoltà particolare, l'intuizione, è possibile comprendere questa verità superiore. Hegel, invece, ritiene che l'unità del reale possa cogliersi con l'intelletto: come è possibile?

#### La relazione continua fra i fenomeni

Apparentemente i singoli fenomeni sembrano essere delle individualità separate ma, in realtà, nessuno potrebbe esistere se non grazie alle relazioni che mantiene con gli altri fenomeni e grazie all'ambiente, o contesto, in cui si trovano.

#### L'unità del reale

Il reale costituisce un'unità proprio perché nessun fenomeno può esistere separato dall'altro e acquista significato solo in seguito alla relazione e alla continua mediazione che intrattiene con altri fenomeni. Esiste dunque una realtà superiore, omnicomprensiva, che comprende tutte le determinazioni le quali, proprio perché parti di questa superiore unità, possono relazionarsi fra loro.

#### Comprensione della struttura unitaria del reale

Secondo Hegel, l'Idea non è quindi una realtà nascosta che può solo essere intuita dal sentimento umano, bensì è un'evidenza che si offre alla riflessione dell'intelletto, non appena si approfondisca, con dovuto metodo, la natura dei fenomeni. Infatti, ogni volta che si studia una realtà, si nota che essa intrattiene dei rapporti di opposizione e di complementarità con altri oggetti; se ne deduce che un'interpretazione corretta dei fenomeni particolari non può prescindere da una considerazione complessiva delle relazioni fra detto fenomeno e altre realtà.

#### Relatività delle singole determinazioni

Ogni fenomeno non è una realtà assoluta, ma relativa rispetto alle altre determinazioni con cui è in relazione. Nel famoso esempio che apre sia la *Fenomenologia dello Spirito*, sia la *Logica*, Hegel spiega come i concetti di *qui* e *ora* siano relativi, poiché, nella mia vita, si possono sperimentare molti *qui* e molti *ora*, che si contraddicono l'uno con l'altro (il vero *qui* è quello in cui si è ora, o quello in cui ci si troverà domani?).

#### La coscienza della percezione

Una considerazione meditata della nostra ragione mostra come tutti i *qui* e gli *ora* siano in un certo senso veri, ma solo se inseriti in quel fenomeno più generale che è la facoltà percettiva nella quale, nei diversi momenti della mia vita, si manifestano i differenti *qui* e *ora*. La percezione sarebbe così quella realtà di carattere universale, della quale le determinazioni particolari di luogo e di tempo sarebbero delle manifestazioni.

#### La dimostrazione razionale dell'idealismo

Hegel riesce così a realizzare ciò che sembrava apparentemente impossibile: dimostrare, attraverso la ragione, che le singole individualità esistono solo in quanto parti di una realtà superiore. Tale realtà, apparentemente indimostrabile, sembrava intuibile solo attraverso facoltà extrarazionali; Hegel, invece, riesce a teorizzarla attraverso un'attenta analisi dei fenomeni.

#### L'illuminismo di Hegel

Hegel, in quanto idealista, presenta nella sua filosofia convinzioni comuni alla concezione romantica del mondo: la superiorità dello Spirito sulla materia, l'affermazione dell'infinito come ambito in cui si risolve il finito, la concezione teleologica della storia. Nello stesso tempo, però, recupera l'attività razionale quale facoltà più alta fra quelle umane e ritiene che alla ragione spetti il compito di spiegare la struttura idealistica dell'universo. In un certo senso, Hegel recupera la ragione illuministica contro tutte le svalutazioni che di essa avevano proposto sia la cultura romantica sia la precedente filosofia idealistica.

#### La dialettica

La ragione è in grado di cogliere l'Idea poiché individua nei fenomeni una relazione **dialettica**. La **dialettica**, struttura fondamentale della realtà, stabilisce relazioni unitarie fra tutte le determinazioni empiriche; la ragione, nel cogliere tale struttura dialettica, comprende il rapporto fra l'Idea e i fenomeni.

### Differenza con Kant

Naturalmente, il termine *dialettica* assume in Hegel un significato affatto diverso da come lo aveva interpretato Kant: come si ricorderà, nella *Critica della ragion pura* [cfr. Cap. 1, p.18] e nelle successive *Critiche* il termine dialettica faceva riferimento ad un esito contraddittorio del sapere che, avventuratosi al di là dei limiti dell'intelletto, dava origine a delle conclusioni teoretiche in realtà inverificabili.

### La contraddizione

Anche Hegel individua nella dialettica la presenza della contraddizione, in quanto un rapporto dialettico si ha sempre tra due fenomeni dalle caratteristiche opposte; solamente che, per Hegel, la contraddizione non è in sé un momento negativo, uno scacco per il sapere, in quanto può essere superata, permettendoci di raggiungere una maggiore conoscenza della realtà.

### Struttura triadica della dialettica

La dialettica si struttura in **tre momenti**: nel **primo** si ha la presenza di una determinazione che, non avendo ancora intuito il proprio limite, si concepisce come assoluta; in un **secondo momento** si contrappone alla prima realtà un ulteriore fenomeno, dalle caratteristiche opposte, che lo contraddice e ne mette in discussione l'assolutezza. Questa contraddizione viene però superata da un **terzo momento**, in cui si realizza una mediazione, grazie alla quale i due fenomeni si integrano nella loro diversità, comprendendosi come parti di una realtà superiore.

### Applicazione dello schema dialettico all'esempio del *qui* e dell'*ora*

Applichiamo ora lo schema dialettico all'esempio, riportato sopra, del *qui* e dell'*ora*.

### La prima determinazione

1) In un primo momento, si vede dinanzi a noi un albero, in un certo luogo (*qui*) e in determinato momento (*ora*). La realtà si esaurisce in questo *qui* ed *ora*, che sembrano assolutamente certi.

### La contraddizione

2) Se però ci si volta poco dopo e si osserva un altro albero, allora si avrà un altro *qui* e un altro *ora*, che contraddicono quelli precedenti. La sicurezza della realtà è destinata ad incrinarsi: "qual è il vero *ora*?", ci si potrebbe infatti chiedere.

### Il risolversi della contraddizione

3) Successivamente, dopo il presentarsi degli opposti *qui* e *ora*, la ragione, con opportuna riflessione, comprende che essi sono solo manifestazioni particolari dell'unica facoltà percettiva.

### Carattere ontologico della dialettica

La dialettica non è un metodo d'interpretazione della realtà, artificiosamente applicato dall'intelletto umano agli eventi; è, invece, la stessa realtà che cerca di realizzarsi come universale. La dialettica è l'attività dell'Idea che, coinvolgendo i fenomeni empirici, li riassume in sé.

### L'*Aufhebung*

L'*Aufhebung* (letteralmente: il superamento) è un concetto che indica il risolversi dialettico della contraddizione, ma precisa, nello stesso tempo, come le determinazioni iniziali, contrapposte, siano sì risolte dal movimento dialettico, ma rimangano intatte, nelle loro caratteristiche peculiari, all'interno della nuova realtà universale. Ritornando all'esempio del *qui* e dell'*ora*, si vede come le singole determinazioni spaziotemporali non siano affatto annullate dalla coscienza della percezione; i singoli *qui* ed *ora* continueranno a esistere, anche se si è ormai consapevoli che non costituiscono più realtà assolute, bensì relative.

### Differenza da Schelling

L'*Aufhebung* non indica, quindi, esclusivamente l'esito finale del movimento dialettico, ma intende precisare come, nell'universale, le singole determinazioni mantengono le proprie caratteristiche. Si può ulteriormente comprendere, allora, la differenza fra l'Idea hegeliana e l'Assoluto di Schelling: quando Hegel

parla della “notte in cui tutte le vacche sono nere”, intende sottolineare come nell’Assoluto di Schelling le singole realtà vengono annullate e che, quindi, non si può identificare l’Assoluto con la totalità del reale.

Spesso i tre momenti della dialettica vengono indicati con le espressioni *tesi*, *antitesi* e *sintesi*; questi termini sono di derivazione fichtiana e non sono mai stati usati da Hegel. E’ meglio quindi non utilizzarli, in quanto tradiscono la ricchezza dinamica della dialettica hegeliana, costringendola in uno schema rigido. Conviene, invece, esercitare la propria esposizione prendendo a modello quanto abbiamo sinora espresso.

#### La nuova contraddizione

La determinazione che risolve le contraddizioni tra i fenomeni viene a sua volta negata da un’altra realtà, che la limita nelle sue caratteristiche peculiari. Anche questa nuova contraddizione è risolta dialetticamente e dà origine a una successiva determinazione, ancora più universale, che troverà, a sua volta, una ulteriore contraddizione.

#### La natura teleologica della dialettica

La dialettica parte dalle determinazioni più immediate dell’essere e, di contraddizione in contraddizione, rivela realtà sempre più universali; la dialettica non ha però uno sviluppo infinito, ma mira a costituire lo Spirito, la realtà universale, sintesi di tutto il reale e quindi esito di tutto il dinamismo dell’Idea.

#### La cattiva infinità

Hegel non riesce a concepire un processo che non abbia un termine; un rimando all’infinito non avrebbe alcun senso e non potrebbe corrispondere alla realtà: questa infatti è caratterizzata da un dinamismo che possiede una logica razionale (la dialettica) e che è diretto, in modo evidente, alla realizzazione dell’universale. Il divenire non possiederebbe un procedere razionale se proseguisse all’infinito e non fosse diretto a uno scopo; qualsiasi spiegazione che intende risolvere i problemi rimandandoli all’infinito (la **cattiva infinità**) è dunque inaccettabile per la filosofia.

#### L’esito della dialettica

Qual è, dunque, il risultato del processo dialettico? **La costituzione e la comprensione dello Spirito in quanto totalità**: le singole determinazioni, scontrandosi e superandosi dialetticamente, costituiscono la realtà universale dello Spirito, che le comprende.

#### La razionalità del reale

La realtà s’identifica dunque con lo Spirito che, in quanto universalità, rappresenta il senso compiuto dell’esistenza; è in ragione della totalità dello Spirito che si giustificano tutti i fenomeni particolari. Il reale si presenta, allora, come un grande meccanismo, dove ogni parte concorre alla riuscita dell’insieme. Quando Hegel afferma che “tutto il reale è razionale” intende che ogni avvenimento, anche piccolo, possiede uno scopo in relazione alla costituzione dello Spirito; nulla avviene a caso, secondo Hegel, ma ogni fenomeno ha una propria importanza per l’universale.

#### La realtà del razionale

“Tutto ciò che è reale è razionale, tutto ciò che è razionale è reale”. Non solo tutto ciò che esiste ha uno scopo, anche se può sembrare marginale; ma tutto ciò che si può definire razionale, ossia necessario per lo Spirito, deve avere una realtà.

#### L’“empirismo” di Hegel

Si può affermare come Hegel sia, da un certo punto di vista, un empirista; egli difatti prende in considerazione tutti gli aspetti della realtà e si propone di giustificarne la razionalità. Per Hegel nessun fenomeno è secondario e tutti sono meritevoli di attenzione teoretica, dal momento che qualsiasi determinazione concorre alla realizzazione dello Spirito; e vi concorre, come si è affermato a proposito dell’*Aufhebung*, mantenendo, nell’universalità, la propria determinazione.

#### Come si costituisce lo Spirito?

Si è detto che lo Spirito rappresenta l’esito del movimento dialettico: ma se lo Spirito è il reale nella sua totalità, come può costituirsi solamente in seguito a un movimento che coinvolge la realtà nelle sue

determinazioni particolari? Se lo Spirito è universale dovrebbe, logicamente, precedere il movimento dialettico.

#### L'acquisizione di consapevolezza dello Spirito

Hegel non può negare che l'Idea, in quanto totalità, preceda lo stesso sviluppo dialettico, ma distingue tra una fase in cui l'Idea non possiede consapevolezza del suo essere universale e un'altra, che coincide con la conclusione del processo dialettico, in cui l'Idea è consapevole di essere la totalità, diventando così Spirito. All'inizio, quindi, lo Spirito è **totalità inconsapevole di sé**, mentre alla fine del processo è **totalità finalmente consapevole di sé**; non muta il suo essere ma la coscienza della propria natura.

#### Un esempio irrealistico

Si propone un esempio che non è assolutamente trasferibile sul piano della realtà, ma che può risultare utile a chiarire: supponiamo che un essere umano si trovi a vivere, dalla nascita sino alla morte, in una condizione di completo isolamento dai suoi simili, senza dunque che gli venga trasmesso il sapere; egli non sarà consapevole della propria natura umana e delle caratteristiche del suo essere che scoprirà, poco alla volta, nel corso della vita. Solamente in punto di morte, sarà consapevole che la sua vita era una totalità che comprendeva i diversi momenti della nascita, crescita, maturità, vecchiaia e morte.

#### L'essere rimane però identico

L'essere umano dell'esempio è identico sia all'inizio sia alla fine della propria vita: ma all'inizio non è consapevole del suo essere mentre alla fine comprende finalmente la verità sulla condizione umana. Analogamente lo Spirito non sa, all'inizio, di essere la totalità ma, dopo che questa si è dispiegata, comprende di esserlo.

#### Perché esiste la realtà particolare?

La realtà empirica si realizza, allora, per volontà dello Spirito, che intende in questo modo acquistare consapevolezza. Solo dopo che la realtà particolare, dispiegandosi dialetticamente, diventerà consapevole della propria universalità e, quindi, della propria identità con l'Idea, lo Spirito finalmente si comprenderà come universale.

#### In sé e per sé

Tra i fenomeni particolari e lo Spirito vi è dunque identità, in quanto i primi non sono altro che manifestazioni provvisorie del secondo. Le espressioni hegeliane "in sé" e "per sé", indicano la realtà dello Spirito da questo doppio punto di vista: per *in sé* Hegel intende un oggetto qualsivoglia, indipendentemente dalla relazione che si ha con esso; indica dunque l'astratto, l'inconsapevole, la mancanza di relazioni. Per *per sé* si intende invece una relazione con un soggetto che l'oggetto, senza mutare, ha per forza nel momento in cui ci si frappone ad esso; indica dunque la dimensione della concretezza, della mediazione, della consapevolezza.

#### Coincidenza di in sé e per sé nell'Assoluto

*In sé* e *per sé*, che rappresentano due possibili modalità in cui l'oggetto si trova ad essere nella realtà, sono ovviamente coincidenti nell'Assoluto: difatti l'Assoluto è nel contempo un *in sé* e un *per sé*, in quanto se lo si conoscesse si mostrerebbe *per sé* così come è *in sé*. Se l'Assoluto vuol essere conosciuto propone la relazione del *per sé*, ma poiché non è conoscibile se lo si altera, soddisfa entrambe le condizioni (*in sé* e *per sé*).

#### La coscienza fra in sé e per sé

Di conseguenza, nello sviluppo dei suoi stadi, la coscienza cerca continuamente di adeguare il suo oggetto in maniera tale che la relazione del *per sé* si identifichi con quella dell'*in sé*, raggiungendo così lo stadio del *sapere assoluto*. Una figura fenomenologica che non è ancora giunta al sapere assoluto, sarà *in sé* ma non ancora *per sé*, in quanto non ha ancora raggiunto la consapevolezza di essere parte dello Spirito.

Il sistema di Hegel non è altro che la considerazione ordinata di tutta la realtà, nei suoi differenti aspetti; la totalità dei fenomeni viene interpretata come manifestazione dell'attività dello Spirito il quale cerca, attraverso lo sviluppo dialettico dei fenomeni, di diventare consapevole di se stesso.

#### Esaustività del sistema

Il sistema deve essere esaustivo, ovvero comprendere tutti gli aspetti della realtà che, in quanto reali, devono possedere una loro razionalità. La filosofia ha il dovere di rendere chiaro il principio razionale che governa ogni fenomeno, rivelandoci in questo modo l'attività dello Spirito.

#### L'Enciclopedia e le altre opere

Il sistema di Hegel è riassunto nell'opera *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, pubblicata nel 1817. Diverse parti del sistema sono state però approfondite in modo autonomo, come la *Fenomenologia dello Spirito* (1807), la *Scienza della logica* (1812, 1816), i *Lineamenti di filosofia del diritto* (1821) e, postumi, la *Filosofia della storia*, l'*Estetica*, la *Filosofia della religione*, la *Storia della filosofia*.

#### Le tre articolazioni del sistema

Il sistema hegeliano si suddivide in tre grandi parti che costituiscono una prima, fondamentale, struttura dialettica: la **logica**, la **filosofia della natura**, la **filosofia dello Spirito**.

#### Ulteriori suddivisioni

Ognuna di queste sezioni si suddivide, in sintonia col procedere dialettico, in articolazioni triadriche, via via più particolari. Ovviamente, il procedimento hegeliano parte dalla determinazione più semplice, che si rivela all'inizio della logica e, seguendone lo sviluppo dialettico giunge, attraverso la *Filosofia della natura*, all'autoconsapevolezza dello Spirito.

#### Che cosa studiare

Nella sintesi scolastica non è possibile esaurire la filosofia hegeliana nelle sue numerose articolazioni; è necessario però non limitarsi alla struttura generale, in quanto si rischia poi di non comprendere i diversi passaggi. Nello schema riassuntivo dello schema proposto a fine capitolo, sono articolati i concetti che si ritengono indispensabili conoscere e che saranno spiegati nelle pagine seguenti.

#### Importanza dello schema

Questo schema deve essere costantemente tenuto presente, sia in fase di studio sia durante il ripasso: aiuta a memorizzare i vari concetti, facilita l'inserimento di un concetto nell'insieme del sistema, permette di ripercorrere velocemente l'intera filosofia hegeliana.